Anno II. Trieste, Sabato 17 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 678

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

UNA DONNA ASSOLTA

per aver ucciso un altro invece del marito

La cosa è calda calda. Il fatto è forse rammentato dai nostri lettori; la sentenza è stata pronunziata lunedì dalle Assise di Parigi.

Una certa Genuit, abbandonata dal marito, volle vendicarsi. Perciò risolvette di ucciderlo.

Il 3 luglio di quest'anno, la signora Genuit, appostatasi nella rue d'Hauteville sul canto del passage Violet, aspettando il marito, che passava ogni giorno recandosi a casa. Vedendo arrivare certo Legrand, che somigliava a Genuit, costei tirò su lui un colpo di revolver che non lo prese. Legrand si slanciò sulla signora Genuit e la scosse violentemente per disarmarla. La folla che non capiva nulla, afferrò Legrand e lo tenne immobile, ciò che permise alla signora Genuit di tirar successivamente a bruciapelo quattro colpi di revolver nel petto del disgraziato, il quale moriva il domani all'ospedale Lariboisière.

***

Il giurì si è impietosito al racconto delle sue disgrazie maritali fatto dall'imputata, una donnetta ancor bella, di 38 anni. Quando è comparso il marito a deporre contro lei, la Genuit risponde con denegazioni e con ingiurie

Ma quando si fa avanti la signorina Legrand, sorella della vittima, l'accusata è presa da una crisi di nervi.

— Non voglio vederla! Non posso vederla! grida.

E si è costretti a sospender l'udienza.

***

Come abbiamo detto, il giurì ha messo un verdetto di non colpabilità, e la signora Genuit è assolta. Si applaudisce. Nessuno pensa più a quel disgraziato Legrand. Eppure, sta lì la sorella, povera ragazza, che piange in un cantuccio; a casa una povera madre che ha tirato su a stento il ragazzo, il quale, diventato uomo, era suo sostegno, e la cui morte immerse insieme nella desolazione e nella miseria.

A quali motivi, o piuttosto a quali impressioni ha obbedito il giurì, assolvendo la signora Genuit? Non è difficile precisarlo. Dichiarata colpevole, la signora Genuit sarebbe stata condannata a cinque anni di lavori forzati. Il giurì ha indietreggiato dinanzi all'enormità della pena. L'assassina, è infatti, una donna oltraggiata, una madre oltraggiata. Ecco la sua storia.

Operaia fiorista, fu sedotta da Genuit, da cui ebbe due figli. Finalmente la sposò. Intelligente e attiva, prese un magazzino e guadagnò fino a 10,000 franchi all'anno. Disgraziatamente, il denaro fu dissipato dal marito, il quale lavorava meno che poteva e andava a far baldoria con le operaie della bottega della moglie. Là Genuit finì coll'adirarsi. Si venne a una separazione all'amichevole. Il marito promise di assegnarle una pensione di 150 franchi al mese Non mantenne la promessa; la moglie cadde malata e la malattia portò la miseria; essa lottò per qualche mese, supplicò, ma invano; Genuit non mantenne la sua promessa. Ella gli scrisse lettere come questa, il cui tono di semplicità è commovente:

„Paolo,

„Bisogna vivere, e noi non possiamo vivere di nulla. Ho sempre fatto pel meglio, ho saputo contentarmi di poco: ora io sono agli sgoccioli.

„Tu mi chiedi notizie dei bambini. Ma non mi domandi come faccio a dar loro da mangiare. Tu deplorerai — ma sarà troppo tardi — quello che fai oggi."

Questa lettera, come le altre, rimase senza risposta. La Genuit andò a trovare il marito in un appartamento del Faubourg-Montmartre, ove egli stava con una ganza, e gli disse:

— Giacchè non vuoi darmi da mantenere i bambini, riprendili.

Genuit li riprese. Uno lo mise all'Assistenza publica e stava per abbandonar l'altro, quando la moglie fece quello che abbiamo raccontato.

Genuit era allora impiegato e guadagnava da 4 a 5000 franchi all'anno.

Quanti becchi! Il *Figaro* d'oggi nota che a Parigi, per la illuminazione delle vie, teatri, negozi, case, ecc., vi sono *un milione e seicentoquarantamila* becchi di gas.

Calcolando la popolazione di Parigi superiore a due milioni di abitanti, metà maschi e metà femmine, vi sarebbero nella grande capitale almeno tanti Parigini, quanti becchi.

Molti, cospetto!

Le apparenze ingannano

Si tratta d'una burletta non tanto innocente.

Un artista, che ha studio in via Margutta, entra in una delle migliori trattorie a Roma, e, mentre aspetta il risotto, gli viene in mente una mistificazione diabolica. Cava di tasca uno di quei portalapis, che a un capo hanno la matita, all'altro la gomma, e si mette a cancellare accuratamente i prezzi sopra il *menu* della giornata.

Poi, rifà tali prezzi di testa sua, riducendoli di più che la metà.

Per esempio, il filetto alla madera, segnato a una lira e ottanta, lui ne lo riduce a 60 centesimi. Una pernice da 4 lire e 50, è ridotta a lire 2. Il mezzo pollo, da 2 lire a una, e via di questo passo. Il risotto ritarda e l'artista ha tempo più che sufficiente per operare la stessa metamorfosi anche sulla lista dei vini, e il *Saint-Julien*, da 6 lire, viene ridotto a 2,20, il vino di Sciampagna, marca *Moet et Chaudon*, da 14 lire, viene ridotto semplicemente a 5 lirette. Compiuto questo lavoro di modificazione generale, l'artista depone dolcemente il *menu* sopra la tavola vicino alla sua.

Mentre lui sta divorando l'ultima boccata di risotto, siedono a quella tavola un giovane *paino* e una donnina elegantissima, che parrebbero due sposini, se lei non avesse tutta l'apparenza di una *cocotte*.

Il giovanotto esamina il *menu* e assume una fisonomia dolcemente sorpresa; poi ordina al cameriere una serie di piatti eccellenti, due bottiglie di *Saint-Julien* e infine il vino di *Champagne*.

Si vede ch'egli è quasi stupefatto della straordinaria, inverosimile mitezza nei prezzi, ma si guarda bene di lagnarsene col cameriere: e anzi in tutta la sua figura, nella conversazione, si diffonde una viva gaiezza e molta amabilità.

Giunti al caffè, egli si concentra qualche minuto in sè stesso, da due o tre occhiate al *menu* e una al portafogli. Si vede chiaro che in quel momento diceva fra sè:

— Perdinci! abbiamo fatto un pranzo principesco e non arriviamo a spendere neppure undici lire: me ne restano ancora quattro, per fare una scarrozzata.

Poi, con accento trionfale, chiede il conto.

Un minuto dopo, il cameriere presenta la lista fatale. Il giovanotto la guarda, impallidisce, si fa serio, cupo, gli occhi gli escono quasi dalla testa.

Il conto ascende a... sessanta lire e 45 centesimi!

Egli s'inquieta, strepita, fa un baccano d'inferno.

— Questa è una truffa! siamo in una caverna di ladri!

— Badi come parla!

— Non pagherò più di undici lire.

IL SEGRETO DELLA GHIGLIOTTINA

(5)

Tutti e due salutarono.

Un istante dopo, il dottore Velpeau usciva dalla cella. Il custode rientrava. E il condannato si stendeva, rassegnato, per dormire e sognare.

***

Quattro giorni dopo, verso le cinque e mezzo del mattino, il signor Beauquesne, l'abate Crozes, il signor Claude e i signor Potier, cancelliere della Corte imperiale, entrarono nella cella.

Destato il signor De la Pommerais, all'annunzio dell'ora fatale, si drizzò a metà della persona, pallidissimo. E levatosi, si vestì subitamente... Poi conversò dieci minuti coll'abate Crozes, del quale aveva già gradito le visite. È noto che il santo sacerdote possedeva tutta quell'unzione d'ispirato, che sa rendere sopportabile l'ultim'ora. In seguito vedendo sopravvenire il dottor Velpeau:

— Ho lavorato, disse. Guardate!

E, durante la lettura della sentenza, tenne chiusa la sua pupilla destra, fissando il chirurgo con l'occhio sinistro spalancato.

Velpeau s'inchinò profondamente, poi volgendosi al carnefice, che entrava coi suoi aiutanti, scambiò, sollecitamente, con l'esecutore, un segno d'intelligenza.

La toletta fu rapida: si notò che *il fenomeno de' capelli che incanutivano a vista* sotto *le forbici*, non si produsse. — Una lettera d'addio alla moglie di La Pommerais, letta a voce bassa dall'elemosiniere, gli fece venire le lagrime agli occhi, che il sacerdote asciugò pietosamente con un brandello, raccolto, della camicia strappata. Una volta in piedi, e gittato il soprabito sulle spalle, bisognò stringere le manette. Rifiutò il bicchiere d'acquavite — e il corteo si mise in cammino nel corridoio. Innanzi il cortile, incontrando sulla soglia il collega:

— Fra poco!... gli disse con voce bassissima, — e addio!

***

D'un tratto, i vasti cancelli di ferro della carcere, che danno sulla strada, si aprirono.

Il vento mattinale entrò nella prigione: l'alba spuntava: la grande piazza, di lontano, si stendeva chiusa da un doppio cordone di cavalleria; di faccia, a dieci passi, in un semicerchio di gendarmi a cavallo, le cui sciabole, sguainate all'apparire del condannato, luccicarono, sorgeva il patibolo. A qualche distanza, dopo il gruppo dei rappresentanti della stampa, il vuoto.

Laggiù, dietro gli alberi, si udivano i rumori chiassosi della folla, stanca della veglia.

Sui tetti delle osterie, alle finestre, delle giovanette sciupate, livide, in abiti eccentrici — alcune tenendo ancora fra mano una bottiglia di *champagne* — si protendevano in compagnia di tristi abiti neri. — Mattiniere, sulla piazza, le rondinelle volavano qua e là.

(*Continua*)

...N.° 679

...te al giorno ... alle ore 5 ant. ... arretrati soldi ... gio vendesi a un ... nale: Corso N 4 ... erto dalle ore 5 ... – Si rifiutano le ... Non si restituiscono ... e non publicati.

i a diminuire
a che facevano
la tram.
e nulla, come
uito.
mo alla classe
rali, crediamo
er eccitarli a
vedimento che
ro condizione
promessa.
are che non
distanze, il
i i 4, i 6, i
condo i casi,
otesse valersi

30 soldi per
ondo noi, un
piti l'occasione
he abbia qual-
viso malanno,
divertimento.
rono davvero
tè vetture di
odo il prezzo,
pure anche si
uri di guada-
he certamente
ioni attuali.
ca 4000 vet-
nno affaroni, e
, per la ra-
grandissime e
no.
distanze, e
si presenta
ibus ci bada
risolve di an-
apita di certo
una vettura
ora gli riman-
ero forse mes
ai 30.
ravi vetturali
e di mettersi
o dei loro con-

...rdo. Martedì
e *Albany* per-
a ieri messo
una scom-
terzo ufficiale

spesse toccare
neta più lon-

r 10 lire ster-

0 circa — i
una imbarca-
ano in mare.
ibidue forniti
essero in tutto
sarsi di una

a, ritornarono
nto lo scopo
le 10 sterline.
no fu soltanto
in particolare
ricorrere al

impetuosa la
ediamo non ci

. E' aperto il
to portuale sa-
ieta presso la
sanitaria in
rvi presenterà
a istanza al-
Trieste, com-
sità la quali-

nerale che mi
lontano. Per
one, per sem-
esta signora si
Chambarand.

la coi signori

io la ragazza
qualche crisi,

---

da Venezia con due macchinisti fatti venire da Trieste.

Esplosione di un gazometro. BERNA 17. Per un'esplosione al gazometro Riesbach, è rimasto ucciso il direttore di esso gazometro e quattro addetti al medesimo.

La tomba di Chambord. GORIZIA 17. La contessa di Chambord arrivata qui già da mercoledì si recò a visitare la tomba dei suoi a Castagnevizza e ordinò di riparare ed abbellire la strada che conduce all'ingresso dei sotterranei.

farle bere.

— Verrò in vostro aiuto. Permettetemi alcune domande.

— Vi ascolto.

— Questa donna — benchè passi la notte in camera dell'ammalata — avrà pure una stanza a sè. Non mangerà suppongo, coi domestici; la serviranno a parte. E in questo caso si potrà mescolare il narcotico al cibo o alla bevanda.

— Scusatemi. Mi accorgo che voi ignorate un dettaglio importante. Quella donna si fa portare da pranzo in una stanza vicina. Debbo dirvi che quella donna, se i nostri sospetti sono veri, è una commediante di prima forza, poichè ad ogni ora del giorno e della notte, ella dimostra per l'ammalata un'abnegazione, una dolcezza, un affetto sublimi.

— Ho capito. Son gente molto abile e bisogna giuocare serrato.

— No... è assolutamente sconosciuto qui. Ed è venuto soltanto due giorni dopo la venuta del signor Chambarand e di sua nipote.

— Di bene in meglio Ciò dimostra fino all'evidenza che questo marchese è venuto qui per non perdere di vista la ragazza, e che quella donna che ora la cura deve essergli devota corpo ed anima.

— Mi ricordo ora che egli l'ha presentata come sua figlia, vedova del generale Landrey.

(*Continua*).

Wieniawscki facendoci
regrine bellezze del la
Adelchi Cremaschi
un artista, il giovane
benchè giovanissimo.
Degli altri abbiam
parlato nella relazione
abbiamo però d'aggiu
lode al bravo m.o Pa
Indisposto il signo
cortesemente supplito
Alla gentile sig.n
bellissimo mazzo di

Per una fias
sona degna di fede,
tezza di ciò che narr
spettatrice di un fatt
dirimpetto la Birreria
Squero vecchio.
Alle 8 ore circa
piazza una donna di
suo figlio, un ragazz
Ad un tratto le s
viduo che, qualifican
dazi, la ferma, le
trova in tasca una
mezzo litro di vino,
chiarò poi di port
parente.
Il guardiano vuol
fiasca, ma la donna
averne diritto perch
ha alcun distintivo
quello che si spacci
Da ciò una seri
corpo: scena scanda
teva nè doveva in
poichè certe opera
fatte in ufficio e n
Si aggiunga che
nulla comprendend
sua madre, piang
mamma mia.
Ad un tratto s'
Era la bottiglia c
a terra, piuttosto
in frantumi, lasci
liquore tra un sol
Il troppo zelant
tiamo che sia un g
gire la *fiasca* e r
era lì lì per bast
ma il publico lo
Ci pare che le
castero, dovrebber
impiegati che ven
publico di vestire
almeno qualunque
chè non si verif
arbitrio da parte
nate che potrebb
che non sono.
Pende già un
un individuo che
commissario di
resto di due citt
solo opportuno n
gani dell'autorità
funzioni potesser
ma vista, ed ess
di procedere qua
o non portino u
siasi distintivo.
In caso divers
farvisi dinanzi,
entrare in casa,
e ciò prendendo
legge... il che sa
tissima cosa.

Per miss
intermissione de
Morpurgo si sta
al nostro Polite
beneficio della s
sociale *Stancich*
Pogna rappresen
ha concesso ge
programma sarà
ne daremo noti
Li venti corr
Ridotto del Pol
presentazione di
benefico scopo.

Un raga
bene. A 14
volte condannat
chi, e avere opp
sono virtù tali
riera brillante
possiede.
Tale è l'indi
zegnassi, nativ
bella mostra d
accusati al Tribunale provinciale.

Giovannino, il 26 Ottobre, aveva avuto un diverbio con un altro ragazzo della sua età e lì per lì, aveva estratto un coltello allo scopo di ferire il suo avversario.

Per combinazione passava in quel momento per la piazza della Dogana la guardia municipale Furlan, la quale, naturalmente, s'intromise a dividere i combattenti.

Ma Giovannino oppose resistenza alla guardia, cominciò a reagire e non fu che a grande fatica che il Furlan potè condurre il monello in piazza Pescheria ove chiamò in aiuto una guardia di p. s.

stanza provvista di grazia di Dio a questi tempi in cui i lavori sono tanto meschini, i guadagni sì miseri e non saperne approfittare, la sarebbe da gonzo.

Così pensava fra sè e sè il falegname Giuseppe Crevatin d'anni 35, mentre, chiamato dalla signora Maria vedova Kull, per alcuni lavori, ammirava nella stanza giacere inoperoso un bellissimo scialle.

Detto fatto, l'onesto falegname prese lo scialle, poi, siccome l'appetito viene mangiando... gli parve lecito di prendersi da un armadio chiuso 4 metri e mezzo di cotonina, un abito di seta ed un fazzoletto,

— Ma lei è matto!

— Siete imbroglioni! Ecco quà quindici lire. Già... non ne ho altre in tasca.

— Ma mi pare che lei, piuttosto, sia un gabbamondo.

La signora sviene.

Il padrone manda a cercare un paio di guardie.

In giro al mondo.

Infame vendetta. Verso le ore 3 del mattino una forte detonazione metteva a subbuglio il quartiere Chartreux di Marsiglia e, poco stante, un grave incendio manifestavasi in una casa dove trovavasi un magazzino di granaglie.

Un ispettore di publica sicurezza accorso sul luogo con molti passanti, riuscì a spegnere il fuoco e a trarre in salvo tre fanciulletti, che stavano per rimanere vittime delle fiamme.

Una inchiesta istituita in proposito ha condotto a scoprire che certo Fournier, suocero di una signora Viot, padrona di quel magazzino, essendo con lei in litigio, per vendicarsene, aveva empito di polvere da mina un secchio di latta, poi datovi fuoco con una miccia nell'intento di far saltare la casa della nuora.

Fortunatamente l'infame intendimento abortì e tutto si ridusse a molta paura e lievi danni.

Svinatura dei vini. La svinatura è una operazione che per aver buon vino, deve essere fatta bene e a tempo debito. Svinando troppo presto si lascia nel vino del lievito, che, o dà origine a molte fecce, o determina una fermentazione, che, col tempo, può volgere all'acido o al potrido; tardando si arrischia di promuovere questi inconvenienti nella massa vinosa della prima svinatura. Il momento opportuno per svinare si presenta quando la massa vinosa contiene il massimo d'alcool ed il minimo di fermento.

Ciò si realizza generalmente, dopo l'intervallo di otto ai venti giorni dalla pigiatura, potendosi conoscere, se la massa vinosa ha la descritta proprietà, dalla limpidezza, dall'odore alcoolico, dall'abbassamento del cappello e dal raffreddamento della stessa massa.

In generale la svinatura, devesi anticipare nei vini fatti in vasi aperti, e con uve acquose.

Volendo poi ottenere vini dolci e spumanti, la svinatura si deve sempre anticipare.

Cogli *enometri* determinasi la limpidezza del vino. In commercio vi sono molti enometri; ma volendo ottenere al momento un enometro semplicissimo, lo si può avere, innestando in una palla di cera tanti pallini da caccia, quanti ne occorrono, affinchè la palla di cera abbia a discendere lentamente in un bicchiere d'acqua pura. Ottenuto questo semplicissimo enometro si svina allorchè la palla discende egualmente nel vino come nell'acqua.

Seicentomila franchi perduti. Scrivesi da Parigi alla *Nazione*:

„La signorina Emma Nevada, che canta da vari mesi all'Opéra-Comique, era andata, giorni sono, a far visita a una sua amica e aveva portato con sè dei *coupons* di obbligazioni americane pel valore di seicentomila franchi. Tornata a casa, si accorse che aveva perduto qualche cosa.... Cercò, domandò, tutte le sue ricerche furono vane. Il Commissario telegrafò subito in varie direzioni per impedire il pagamento dei cuponi. Generosa cortesia è offerta a chi porterà.... o riporterà un involto di seicentomila franchi alla signorina Nevada. Ma sarebbe bene che le prime donne, le quali si mettono addosso.... seicentomila lire per andar a fare una visita, guardassero di non procurarsi distrazioni. Altrimenti si espongono al pericolo di perdere il loro denaro..... o di far credere a' malevoli, che studiano ogni mezzo per accappararsi una buona *réclame*!"

Rovinato dalla fortuna! Il signor Fraissinet, già deputato delle Bocche del Rodano nel 1871, ultimamente tesoriere pagatore dell'Hérault, è scomparso.

Il signor Fraissinet appartenente alla notissima famiglia di armatori marsigliesi, partiva per Parigi in permesso ai primi dello scorso ottobre, e scrisse che sarebbe tornato fra tre giorni, e da allora non se ne ebbe più notizia. L'altro giorno, si frugò nelle sue carte a Montpellier, si trovò una lettera, la quale diceva su per giù: „Se il 10 o l'11 novembre non sono tornato, mandate la mia dimissione al ministero delle finanze. Non mi uccido, ma non mi vedrete più, giacchè non ho faccia di ricomparire davanti ai miei creditori.

Questi creditori sarebbero i parenti e gli amici del fuggiasco, giacchè la contabilità della tesoreria è stata trovata in perfetta regola.

Si crede che il signor Fraissinet siasi rovinato in speculazioni di Borsa, alle quali erasi dato sfrenatamente dopo essere stato favorito grassamente due volte in estrazioni di obbligazioni a premi.

Il riso fa buon sangue. Nel suo viaggio in Europa lo Scià portò seco dei sigari di manifattura persiana e ne regalò una cassa al re del Belgio.

Questi non fumava sigari forti, ne fece dono ad uno dei suoi generali aiutanti di campo.

Il generale trasportò la cassetta in campagna per farne una distribuzione alla prima riunione di caccia. L'indomani del suo arrivo, ricevendo la visita del parroco del villaggio e sapendolo gran fumatore, gli offre un sigaro, che fu accettato con grandi ringraziamenti.

Dopo pranzo il parroco prese il suo sigaro e l'accese ma ad un tratto sentì un vivo calore al capo; una gaiezza insolita lo assalì; chiamava con dolci parole la sua Perpetua, ed infine si mise a ballare una tarantella nella sua stanza.

Tutto il vicinato era accorso credendolo impazzito, ma dopo tanto stancarsi, il parroco cadde svenuto sopra una sedia, e vi rimase addormentato 32 ore.

Gli sigari contenevano dell'oppio e una sostanza esilarante detta *hachiesch*, e il curato promise, un po' tardi, ma sul serio, che non avrebbe più fumato che tabacco nazionale.

Diritti d'autore in Francia. Apprendiamo dal *Gaulois* che Henry Meilhac ha riscosso per diritti d'autore, per il mese di ottobre, la somma di 49,000 franchi. Quel giornale calcola che, per l'anno 1883-84, Meilhac verrà a prendere la bellezza di 400,000 franchi.

L'arresto del capo contabile della Banca Veneta. Leggiamo nel *Tempo* di Venezia:

„Il capo contabile della Banca Veneta, imputato della sottrazione di 400 mila lire, Eugenio Pasetto, è stato oggi arrestato a Nizza dove trovavasi col nome di Bartolomeo Bruni. — L'abilità colla quale la Questura condusse la cosa, è pari alle difficoltà grandissime incontrate.

Il publico aveva già rinunciato all'idea di vedere colpito anche il Pasetto, sul quale tutti gli altri riversavano ogni colpa, e che avevano interesse di tener lontano e nascosto.

Ma il comm. Dall'Oglio, questore, d'accordo col cav. Galimberti, non aveva mai sospeso la vigilanza e le indagini. Ultimamente, aveva spediti abili delegati in varie parti. L'altro giorno, al bravo delegato Mazza aveva ingiunto di recarsi a Nizza.

Ieri, tanto si era saputo fare da conoscere anche il preciso indirizzo del colpevole. — Stamane fu arrestato."

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Il legno, impregnato di una soluzione di tungitato, di soda, si può dire incombustibile. Tale veramente è riuscito il legno preparato in tale maniera, sottomesso alle più difficili prove, dalle quali è riuscito solamente un poco carbonizzato in superficie, mentre il suo compagno, nello stato naturale ordinario, fu interamente consumato dal fuoco.

Il tungitato anzidetto si ottiene, mettendo in presenza del tungitato di calce l'acido cloridrico e il sale di cucina. Il tungitato si combina con la soda del sale e si forma il tungitato di soda, che, oltre al comunicare al legno la proprietà della incombustibilità, lo rende anche più compatto e dur.

SCIARADA

Se molti d'indovini, lettor, si danno il vanto,
A quei delle Sciarade io crederò soltanto;
Chè gli altri che promettono di svelare l'*intiero*
Solo al *secondo* mirano d'ottenere *primiero*.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Proseliti*.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(34)

— E se ella non desidera vedervi, non è certamente l'amministrazione che debba fare delle perquisizioni che sarebbero sgradevoli ad una persona contro la quale non vi è alcun fatto a rilevare.

Pure Peyretorte voleva assolutamente che Clemenza non si abboccasse con Cramoizan. Si trattava per lui di interessi così gravi, che nulla l'avrebbe fatto retrocedere per ritrovare quella donna.

— Comprendo, riprese egli, che l'amministrazione non iscopra così i suoi segreti al primo venuto, il quale sotto pretesto di parentela potrebbe servirsi della polizia per affari tenebrosi.

— Avete indovinato, rispose il commissario.

— Ma poichè mi ci sforzate, signore, vi dirò tutta la verità per penosa che essa sia.

Queste parole fecero rizzare le orecchie al magistrato. Peyretorte, senza troppo riflettere alla gravità della dichiarazione che stava per fare, e credendo non aver più che questo mezzo per ritrovare la vecchia signora, continuò in questi termini:

— Abbiamo talvolta, signore, dei parenti poveri, che commettono a nostro danno delle azioni più che biasimevoli. Per rispetto del nostro nome non vogliamo consegnare la colpevole alla giustizia, ma se il danno causatoci è considerevole, vorremmo esser tanto fortunati da riprendere quello che non è ancora stato dilapidato.

— Se vi comprendo bene, signore, voi accusate la vostra parente di furto.

Peyretorte non rispose.

— È ben diverso, riprese il magistrato. Il nostro dovere è di fare cercare, e se volete ben dipingermi questa persona, non tarderemo senza dubbio ad arrestarla. Solo rimarcate bene, che pel solo fatto della vostra esplicita dichiarazione essa sarà deferita ai tribunali.

— È con dispiacere che ho presa una simile decisione, disse Peyretorte, ma la mia parente mi toglie più di centomila franchi, e non sono in caso di sopportare senza lagnarmi una tale perdita.

— Vogliate allora darmi i nomi e prenomi della vostra ladra, poi i suoi esatti connotati.

— Essa si chiama Clemenza Puydaniel.

— La sua età?

— Circa cinquant'anni, ma in certi giorni ella sembra più vecchia. Il suo sguardo nonostante è giovanissimo.

— In seguito?

Peyretorte fece una descrizione il più possibilmente esatta e completa di Clemenza.

— Questa signora è maritata?

— Vedova.

— A che grado vi è ella parente?

— Sono suo cognato.

— In che modo siete divenuto suo cognato?

— Mia moglie che è morta era sua sorella.

— Benissimo, signore; vi ringrazio, potete ritirarvi.

(*Continua*).

Fiorini 60.000 in regalo

Ogni acquirente acquistando fl. 20 di merce nel negozio manifatture **Gustavo Forti Corso N. 29**, riceve in dono un viglietto della Lotteria di Stato che concorre alla vincita di fiorini 60.000 rendita in oro.

Fiorini 60.000 in regalo

FARMACIE UDOVICICH
Via Farneto e S. Giacomo in Monte
TINTURA ETEREO VEGETALE
premiata con medaglia d'argento.
Rimedio sicuro per la estirpazione dei (19)
Calli, callosità, occhi pollini.
Dichiaro apertamente che tutte le altre tinture, le quali non sono che una imperfetta imitazione della mia non danno i sicuri e splendidi risultati ch'io posso vantare. **Ogni flacone porta la mia firma.**
Deposito principale nelle suddette mie farmacie.
In vendita presso **G. B. Foraboschi.**
Prezzo del flacone s. **60**. fuori di Trieste s. **80**.